Settimana politica

A forza di «slittare»

Con la riunione del Consiglio dei ministri di mercoledì scorso il centro-sinistra ha toccato un'altra tappa nel processo sempre più rapido di involuzioni conservatrice che è ormai la sua essenziale caratteristica. Il senso di quella riunione sta infatti nella decisione che il bilancio preventivo per il 1966 verrà elaborato secondo un criterio di «rigida» riduzione della spesa, che sarà, come dicono i portavoce ufficiosi, strettamente limitata a quelle voci di bilancio dalle quali ci si può attendere una contropartita «produttiva»: espressione dietro la quale, da sempre, i governi conservatori di qualsiasi marca contrabbandano una politica di inasprimento fiscale, di riduzione dei consumi popolari, di rifiuto agli investimenti sociali e alle riforme. Non è certo per caso che, ancora una volta, l'ispiratore imperioso di questa scelta conservatrice sia stato l'on. Emilio Colombo, beniamino della Confindustria e nume tutelare del centro-sinistra.

Che fine farà, dopo il brutale «richiamo all'ordine» del ministro doroteo, quel piano Pieraccini cui ancora seguitano ad aggrapparsi disperatamente i dirigenti del PSI, è difficile prevedere. Per il momento, lo orientamento del governo è di farlo «slittare», cioè rinviare, all'anno prossimo, essendosi accertato che le previsioni per il 1965 erano fondamentalmente sbagliate. E insieme ad esso «slitterà» per lo stesso periodo di tempo — ma esistono nel governo anche richieste più drastiche, di rinvio addirittura al 1967 — il piano Gui per la scuola, che negli impegni programmatici del centro-sinistra figurava come una «scelta prioritaria». Il 30 giugno prossimo scade la legge attualmente in vigore. Si pensa di ovviare al pericoloso vuoto legislativo che si aprirà con il rinvio del piano Gui attraverso una proroga della vecchia legge; ma anche qui, stando agli appelli drammatici che si levano (vedi PRI) anche dal centro-sinistra, perchè tutte le risorse disponibili siano concentrate sulla scuola, le cose sembrano assai compromesse.

Ecco dove si rivela in modo irrefutabile tutta l'inconsistenza delle ragioni che l'*Avanti!* adduce per dimostrare la pretesa efficacia rinnovatrice del piano Pieraccini. Si possono fare tutti i discorsi che si vuole; ma, per «stare ai fatti» (come dice la sinistra dc), i fatti attestano soltanto che l'indirizzo generale della politica economica resta quello tradizionale voluto da Carli, Colombo e Cicogna, e con questo indirizzo parlare di programmazione democratica significa nè più nè meno che raccontare favole. Ad una programmazione democratica, antimonopolistica, dell'economia, il centro-sinistra si conferma sempre più come un ostacolo, e un ostacolo da liquidare al più presto, nell'interesse delle grandi masse lavoratrici.

Spinte in questo senso si fanno strada anche all'interno dei partiti della maggioranza: nel PSI, dove tutta l'ala lombardiana e di sinistra chiede apertamente la fine della collaborazione governativa, e le pressioni dell'estrema destra per una fusione a breve scadenza col PSDI incontrano crescente resistenza, come ha provato, fra l'altro, la cauta posizione assunta in proposito dall'on. De Martino alla TV; nella stessa DC, dove le decisioni del Consiglio dei ministri sulla drastica riduzione della spesa hanno spinto la sinistra a ventilare la possibilità di una prossima crisi governativa, e interessanti accenni emergono anche sulla necessità e possibilità di un nuovo schieramento unitario di sinistra.

Non è infatti da sottovalutare il fatto che, nel momento in cui Rumor tenta di promuovere un rilancio della DC in chiave fortemente anticomunista, dal suo stesso partito vengono prese di posizione che vanno nel senso contrario, nel senso di un dialogo col PCI sui problemi dello sviluppo democratico del paese. Come esempio di questo maturare di fermenti nuovi, la dichiarazione resa martedì dall'on. De Mita, della corrente «Forze Nuove», è certamente assai significativa. Dopo aver detto che le posizioni dei due partiti «devono cominciarsi a valutare in maniera diversa dal passato», l'esponente della sinistra dc ha infatti aggiunto che una possibilità di incontro tra la DC e il PCI «è quella di individuare una politica che rimetta in funzione gli organismi istituzionali di libertà».

Ciò gli ha valso un furibondo attacco di Scelba e di Picardi, cioè dei centristi vecchi e nuovi; a ulteriore riprova di quali siano le forze e gli interessi che hanno ragione di temere la formazione di una nuova maggioranza.

Massimo Ghiara

Sospeso lo sciopero a Roma

Saranno alleggeriti i turni dei ferrovieri

A Bari invece treni fermi fino alle ore 22 Successo dell'azione dei 40 mila gommai — Manifestazioni dei braccianti a Brindisi e Reggio Emilia — Intesa unitaria fra i sindacati dei mezzadri — Numerose altre categorie in lotta

I sindacati dei ferrovieri hanno concordemente sospeso lo sciopero di 24 ore che avrebbe dovuto avere inizio ieri sera alle 21 nell'intero Compartimento di Roma. Poche ore prima, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il ministro dei Trasporti e il direttore generale delle FS, è stata riconosciuta la necessità di modificare, di alleggerire i turni di lavoro dei ferrovieri. Questi infatti, erano stati allungati unilateralmente dall'Amministrazione fino a 11 ore consecutive di servizio fuori residenza. Nella riunione a livello nazionale che si terrà nei giorni 10 e 11 sarà definito l'intero problema dei turni con l'annullamento — come ha detto lo stesso ministro — di tutti i provvedimenti dell'Amministrazione che hanno peggiorato o minacciano di peggiorare le attuali condizioni di lavoro del personale viaggiante dei depositi di Roma.

I ferrovieri di Bari, ai quali nessuna assicurazione è stata data in proposito, hanno, invece, iniziato ieri sera, alle 22, lo sciopero che si concluderà questa sera alla stessa ora. L'azione proseguirà da lunedì a giovedì con mezz'ora di ritardo nella partenza dei convogli.

GOMMA — E' iniziato ieri mattina il nuovo sciopero di 48 ore dei 40 mila lavoratori della industria della gomma. Terminerà domani alle 6. La rottura delle trattative, dopo nove mesi di lotta, ha costretto i lavoratori a riprendere con più vigore la agitazione che ha registrato anche ieri pieno successo. Sono sospese, intanto, le prestazioni straordinarie e festive mentre si prepara — a partire da sabato prossimo — una nuova, più lunga tornata di astensioni dal lavoro.

MEZZADRI — La convergenza dei sindacati dei mezzadri (CISL, UIL, Federmezzadri) sulla necessità di sviluppare la lotta ha fornito nuovo slancio alla lotta della categoria. In molte province sono già iniziati contatti fra CISL, UIL e Federmezzadri per determinare le forme concrete dell'azione unitaria che ha ora la possibilità di esprimersi anche in forme di lotta coordinate nazionalmente dai tre sindacati. La Federmezzadri, attraverso i propri convegni regionali di delegati di azienda, ha intanto messo a punto il piano rivendicativo e le forme di lotta da attuare durante i raccolti.

BRACCIANTI — Ieri hanno scioperato i coloni e braccianti di Brindisi e i braccianti di Reggio Emilia. A Brindisi è stata chiesta, oltre ai contratti, la riforma dei sistemi previdenziali e di collocamento. A Reggio Emilia lo sciopero, di mezza giornata, ha dato spunto ad una manifestazione in città con trattori e cartelli. Domani hanno luogo scioperi a Matera e Roma; una manifestazione avrà luogo nella Piana di Catania dove parlerà Arvedo Forni vice-segretario della CGIL.

RUMIANCA — Hanno scioperato ieri mille lavoratori, operai e impiegati, degli stabilimenti Rumianca di Cagliari. Le astensioni, in percentuale, sono state del 100% fra gli operai e del 70% per gli impiegati. I nuovi stabilimenti Rumianca — come già quelli di altri gruppi monopolistici istallati in Sardegna — pagano salari assai bassi, nonostante rappresentino quanto di più avanzato metta oggi a disposizione la tecnica. La stessa realizzazione degli impianti è costata decine di miliardi, gran parte dei quali messi a disposizione delle casse pubbliche. Di qui il significativo successo della lotta

DOGANE — Alla mezzanotte si è concluso lo sciopero delle Dogane. I sindacati «Autonomo» e Dirigenti (non partecipano all'agitazione i sindacati CGIL e UIL, che rigettano l'impostazione e gli obiettivi della lotta) hanno predisposto la prosecuzione dell'agitazione in forme diverse (applicazione burocratica dei regolamenti ecc...).

ALBERGHIERI — I 150 mila addetti alle attività alberghiere effettueranno un primo sciopero di 48 ore il 10-11 giugno. La decisione è stata presa dai sindacati CGIL e UIL dopo che la delegazione padronale ha respinto le richieste per una nuova classificazione del personale in funzione della retribuzione di qualifica, la riduzione dell'orario, la 14.a mensilità, la parità normativa con gli impiegati.

LEGNO — Il 9 giugno scioperanno per 24 ore gli operai dell'industria del legno, in lotta da mesi per il contratto. La ripresa della lotta è stata decisa da tutti i sindacati.

Lettera alla Procura

La UIL plaude all'attacco contro i ferrovieri

Per l'aumento e la riforma

Manifestazioni a Ferrara e a Modena per le pensioni

A Ferrara è pienamente riuscita la giornata di lotta provinciale attuata ieri, su iniziativa della Camera confederale del lavoro, per protestare contro i gravi limiti del progetto governativo di riforma del pensionamento e per chiedere che sia accettata la impostazione unitariamente presentata dai sindacati al CNEL. Scioperi generali locali, conclusi da affollate manifestazioni pubbliche, si sono svolti ad Argenta, Bondeno, Massafiscaglia, Copparo, Portomaggiore, Consaldolo, Quartesana, Santa Maria Codifiume. Anche a Modena, centinaia di pensionati hanno partecipato ad un comizio indetto dalla CdL.

Conclusa ieri la discussione generale, la commissione Lavoro del Senato sarà riconvocata la prossima settimana (il 4 o il 5 giugno) per ascoltare la replica del ministro Delle Fave ai parlamentari che hanno partecipato al dibattito sulla pseudo riforma delle pensioni INPS, sottoposta ad attacchi e critiche da ogni parte politica, anche da quella democristiana. Hanno taciuto solo i socialdemocratici. Ieri, difatti, il segretario generale della UIL, Viglianesi, ha disertato la riunione.

Le dichiarazioni dell'on. Delle Fave sono perciò attese con un certo interesse, ed anche con vigilanza da parte dei pensionati e dei lavoratori alla cui sensibilità non sono sfuggite le voci di manovre in corso; con insistenza, difatti, si parla di un possibile «stralcio» o, addirittura di riaffidare al ministro il ddl per la sua rielaborazione. La posizione del PCI al riguardo è stata chiaramente definita: opposizione recisa ad ogni tentativo ritardatore, e impegno perchè, dalla unificazione del progetto governativo con quello del compagno Fiore, esca l'auspicata riforma pensionistica.

Gli ultimi intervenuti nella discussione sono stati Rotta (pli), Boccassi e A. Farneti (pci), e Pezzini (dc), tutti e quattro più o meno critici.

Boccassi, definito il provvedimento un «nuovo orpello nel firmamento previdenziale italiano», ha riconfermato il giudizio negativo sul contenuto della «riforma», dimostrando come la «pensione sociale» non è affatto tale perchè limitata ai lavoratori dipendenti e autonomi e perchè il suo finanziamento è addossato ai soli lavoratori dell'industria. Boccassi ha concluso riproponendo le critiche del PCI sui criteri per stabilire l'invalidità dei lavoratori, ed ha annunciato la presentazione di alcuni emendamenti in favore di coloro che sono colpiti da tbc. Il dc Pezzini, dal canto suo, si è detto perplesso su molti punti, soprattutto sulle modifiche alle tabelle dei contributi.

La compagna Farneti ha affermato che il ddl non persegue scopi di riforma, anche perchè non elimina le discriminazioni nei confronti delle donne. Nelle prime due fasi di conteggio dei contributi lo scarto fra donne e uomini nell'industria, in danno delle prime, è notevole, e si ripercuote poi sulla pensione. Situazione analoga in agricoltura, fra salariati e braccianti, dove, addirittura, la discriminazione viene attuata nel pagamento dei contributi. La discriminazione può essere eliminata, riformando realmente il sistema pensionistico (con l'agganciamento della pensione all'ultimo salario percepito), come richiedono sia la CGIL che il progetto del compagno Fiore.

Altre due rivendicazioni sostenute dalla sen. Farneti sono: la reversibilità anche delle pensioni delle donne, e la valutazione ai fini della pensione dei periodi di maternità e puerperio.

a. d. m.

Il segretario generale del SFI interrogato a Roma

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29.

L'attacco liberticida contro i ferrovieri, contro il diritto di sciopero e contro i dirigenti della categoria è in pieno svolgimento. Il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze dottor Giampaolo Meucci che ha iniziato il procedimento a carico dei dirigenti del Sindacato ferrovieri italiani, ha inviato alla procura di Roma, in base all'art. 250 del codice di procedura penale, gli atti processuali per informare l'on. Renato Degli Esposti, segretario del sindacato SFI, di un procedimento a suo carico. Dopo l'interrogatorio dell'on. Degli Esposti, gli atti ritorneranno al dottor Meucci il quale invierà alla Camera — come ci ha confermato nel corso di un colloquio — la richiesta di autorizzazione a procedere. Il sostituto procuratore ha tenuto a precisare che ciò non vuol dire che egli debba concludere l'inchiesta con una richiesta di rinvio a giudizio dei dirigenti del sindacato ferrovieri italiani. Precisazione che non cambia ovviamente la sostanza dell'offensiva contro i ferrovieri, col pretesto dello sciopero «intermittente», si tenta in verità di porre forti limiti alle lotte rivendicative in violazione delle norme costituzionali, come avvenne in occasione della precedente lotta dei doganieri. La conferma che di questo si tratti viene da altri due significativi episodi. Presso la pretura di Arezzo dovranno comparire fra giorni — la data non è ancora resa nota — due ferrovieri che, come i loro colleghi giudicati e assolti dal pretore di Piombino, sono accusati di aver violato l'articolo 340 del codice fascista Rocco. Il pretore di Arezzo sembrerebbe dell'avviso di rimettere gli atti alla Procura della Repubblica chiedendo che il procedimento penale venga unificato con tutti gli altri (2 mila a quanto pare) procedimenti in corso nelle varie procure d'Italia.

Alla procura della Repubblica di Grosseto si procede, inoltre a carico di altri due macchinisti accusati di «aver turbato la regolarità di un servizio pubblico» per aver partecipato allo sciopero del 14 novembre fermando il treno presso la stazione di Orbetello.

Il procuratore di Grosseto, fino a questo momento, non ha preso alcuna decisione (inviare il procedimento a carico dei macchinisti al pretore o unificare il processo con altri istruiti da altre procure) e sembra che aspetti lumi dai suoi superiori.

Secondo notizie attendibili alla Procura della Repubblica sarebbe giunta una lettera di «plauso» alla Magistratura per l'azione in corso contro i dirigenti del SFI-CGIL. Questo gesto completa le già gravi responsabilità del sindacato socialdemocratico che ha disertato e osteggiato vanamente le ultime lotte dei ferrovieri.

Giorgio Sgherri

Telegramma a Moro

Province: protesta per l'assenza del governo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

I presidenti delle Province italiane e tutti i partecipanti alla 22. assemblea generale dell'Unione delle Province, hanno rinnovato oggi in forma ufficiale la loro protesta per la ingiustificata assenza di un rappresentante del governo alla assise fiorentina

L'assemblea, infatti, ha approvato all'unanimità l'invio di un telegramma di protesta al presidente del Consiglio, on. Moro. Il telegramma — che reca le firme dei dc. Grosso, Bagagiolo, Nicoletti e Lisos, del socialista Vighi e dei comunisti Gabbuggiani e Mingozzi — dice: «La 22. assemblea generale delle Province italiane, sorpresa ed amareggiata per l'assenza dei rappresentanti del governo, si augura che ciò non significhi indifferenza di fronte ai gravi problemi che, oggetto di ampia, approfondita e responsabile discussione dell'assemblea, riflettono l'intrinseca struttura giuridico economica e sociale del paese, la quale non consente assenteismo da parte di chi abbia responsabilità della guida dello Stato».

Sempre all'unanimità, l'assemblea ha votato nel pomeriggio la mozione conclusiva del congresso

Nella mozione innanzitutto si riconferma il convincimento sulla validità della politica di piano, come strumento di elevazione civile e di progresso sociale, e si esprime — come era stato sottolineato durante il congresso — la convinzione che le concrete finalità del piano possano essere realizzate a condizione di adeguare i più importanti istituti ed ordinamenti della vita amministrativa ed economica italiana alle concrete e nuove esigenze poste dalla programmazione che dovrà poter contare su un organico e articolato sistema di effettive autonomi locali (Regione, Province, Comuni) nella fase della elaborazione e in quella assai più impegnativa della realizzazione.

Nella mozione, inoltre, si ribadisce la necessità che le Province ed i Comuni, attraverso la riforma della legge comunale e provinciale e sulla finanza locale vengano dotati di una propria originalità di poteri e di mezzi finanziari, idonei a poter inserire gli enti locali nella struttura statuale come centri di effettiva vita autonoma.

Anche il problema della maggiore presenza delle Province nell'attuale fase della politica nazionale ha trovato spazio nella mozione: in essa, infatti, si raccomanda una più ampia strutturazione degli organi delle unioni regionali.

I lavori dell'assemblea erano ripresi nella mattinata con la prosecuzione del dibattito, nel corso del quale erano state rinnovate, da parte di numerosi intervenuti (in particolare, fra gli altri, il presidente della provincia di Imperia, il dc Manfredi), le critiche al governo per la politica finora svolta nei confronti degli enti locali,

Voci di denuncia si sono alzate anche contro la politica di mortificazione degli enti locali seguita dalla Cassa del Mezzogiorno, e sono stati paventati i pericoli insiti nel rilancio della Cassa,

A conclusione dei lavori l'assemblea ha proceduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo dell'UPI di cui fanno parte fra gli altri Gabbuggiani, Lazzeroni, Mingozzi, Torrigiani e Vighi. Il consiglio a sua volta ha nominato presidente Francesco Cattanei, presidente dell'amministrazione provinciale di Genova.

Carlo Degl'Innocenti

Appunti TV

Non v'è dubbio, la TV italiana si comporta normalmente, sul piano della informazione politica, come un organo del governo. Ma, all'interno stesso del governo, essa segue soprattutto la DC: e così, in certe occasioni, si comporta come organo del partito democristiano. Con estrema attenzione, ad esempio, essa segue i viaggi del segretario della DC, Rumor, all'estero e i suoi interventi ai congressi dei partiti democristiani dei vari Paesi. Un ampio brano il Telegiornale dedicò all'intervento di Rumor al congresso della DC tedesca (con registrazione diretta di parte di esso); un ampio brano il Telegiornale ha dedicato ieri sera all'intervento di Rumor al congresso del MRP (la DC francese), ancora una volta offrendoci la registrazione diretta di parte del discorso del segretario della DC nostrana. Occorre ricordare che nulla di simile avviene per i viaggi all'estero di dirigenti di altri partiti? Occorre ricordare che, ieri sera, il Telegiornale non ha nemmeno ricordato che è in corso a Genova una conferenza dei comunisti nelle fabbriche? Ecco com'è la democrazia vista attraverso il video: una democrazia... cristiana. E poi sono proprio loro a dire che, in una democrazia, la pluralità dei partiti è essenziale. Ma, intanto, tendono a fare la TV del partito unico.

La giovane spagnola rientrata dal Venezuela

Josefa Ventosa ancora ricoverata in clinica

MILANO, 29.

Josefa Ventosa Jimenez — la giovane spagnola protagonista, con il dr. Alessandro Beltramini, della drammatica vicenda nelle carceri della polizia politica venezuelana — è ancora in osservazione alla clinica San Siro, dove ieri era stata ricoverata per un grave collasso. La ragazza, che ha trascorso una notte agitatissima, appariva prostrata anche se nelle sue condizioni si è registrato un lievissimo miglioramento, che ha consentito ai medici di togliere la tenda ad ossigeno sotto cui la Ventosa era stata ieri collocata. Dopo le peripezie venezuelane — la giovane spagnola ha gridato a più riprese stanotte nel delirio " Non picchiatemi! basta! lasciatemi!" — la ragazza non ha retto ieri, quando un commissario di polizia le ha comunicato che le sarebbe stato restituito il passaporto, ma che sarebbe stata privata del permesso di soggiorno.

Josefa Ventosa Jimenez credeva, sbarcando in Italia, che il peggio fosse passato.

Il ritiro del permesso di soggiorno equivale evidentemente alla espulsione. Josefa Ventosa Jimenez non potrà quindi più fermarsi in Italia né potrà tornare in Spagna, perché appena varcata la frontiera del suo paese, dopo quanto è accaduto in Venezuela, finirebbe nelle mani della polizia franchista, con quali conseguenze è facile immaginare. Il dr. Beltramini, grazie al provvedimento di polizia deciso dal Ministero degli Interni, si trova a dover risolvere tre distinte serie di problemi.

Da una parte quello al quale si sta interessando la Guardia di finanza italiana; dall'altro quello del recupero della somma di 270 mila dollari arbitrariamente sequestrati dalla polizia venezuelana; infine deve risolvere il problema della donna di cui è innamorato e con la quale sperava di rifarsi una vita in Venezuela.

Stamani i medici della clinica dove la Ventosa è ricoverata l'hanno sottoposta ad una serie di esami e le hanno praticato una trasfusione di sangue.

Da Caracas si apprende intanto che il dottor Beltramini è stato condannato al pagamento di una multa di 35.95 Bolivares, pari a 5 mila lire per aver fatto entrare abusivamente 270. mila dollari in Venezuela. L'avv. Risquez, difensore del Beltramini, ha annunciato di aver presentato una istanza amministrativa al ministero delle Finanze venezuelano.

Nel caso che il ministero si pronunci contro Beltramini — ha detto l'avv. Risquez — presenterò immediatamente un appello alla corte Suprema. Possiamo dire — ha concluso l'avvocato — che il governo non ha trovato alcuna prova contro Beltramini e ciò è dimostrato dal fatto che lo ha liberato, anche se lo ha espulso».

Convegno a Roma

Lo sperpero del denaro pubblico

Che fine fanno i nostri quattrini? L'interrogativo è stato posto dal convegno iniziatosi ieri sera a Roma, al Ridotto dell'Eliseo, organizzato dal Movimento «Gaetano Salvemini» sul tema: «Lo sperpero del denaro pubblico». All'interrogativo rispondono le relazioni e le documentazioni portate al convegno dai professori Leopoldo Piccardi, Massimo Severo Giannini e Salvatore Buscema. La massa di osservazioni, di riflessioni e di proposte che i relatori hanno avanzato, partono dai molteplici esempi di «finanza allegra» che, sopratutto la cronaca politica di questi ultimi anni ha posto di fronte ad una opinione pubblica sempre più allarmata.

Il professor Piccardi, in particolare, ha trattato della questione dei controlli insistendo sulla prevalenza, nell'attuale sistema, dei controlli di legittimità. In base a questo principio il controllo sull'attività statale è fatto per esaminare se ogni singolo atto corrisponda alle relative disposizioni legislative, senza esaminarne la utilità intrinseca, il valore produttivo, la corrispondenza alle necessità nazionali. La procedura di controllo — ha detto Piccardi — è così ridotta ad una specie di rituale formalistico senza alcun riguardo per la realtà. Il professor Piccardi ha tra l'altro proposto una larga riforma della Corte dei Conti in modo da farne un efficace strumento del Parlamento. Della forma dei controlli si è occupata anche la relazione del professor Buscema.

Il professor Buscema ha sostenuto che è mancata la volontà politica di inserire il controllo della Corte dei conti in un sistema organico, al centro del quale deve essere il Parlamento. Inoltre — ha detto — l'inserimento del governo per la individuazione degli enti da assoggettare al controllo, oltre a ritardare di anni il funzionamento del pur limitato sistema costituisce sostanzialmente uno strumento politico per rendere inoperante il controllo. I rimedi indicati per superare queste ed altre gravi carenze sono, secondo il relatore, i seguenti: 1) assoggettamento al controllo della Corte dei Conti di tutti gli enti che ancora ne sono esclusi; 2) la partecipazione di un magistrato alle sedute di tutti gli organi dirigenti dei vari enti; 3) armonizzazione e tempestività dei rendiconti; 4) divieto di percepire compensi da parte dei controllo-

Il congegno attuale — ha affermato il professor Giannini — è tale che elimina la prontezza della spesa e compromette la tempestività dei pubblici interventi. Il risultato è che lo Stato «spende male». Di qui la necessità di nuove leggi in materia.

E' poi intervenuto l'on.le La Malfa che richiamandosi alla sua esperienza personale ha sostenuto che il male di cui soffre l'esercizio dell'attività pubblica nel nostro Paese dipenderebbe dal fatto che la classe politica lo considera troppe volte pura fonte di accrescimento di potere per sè o per il proprio partito. La conseguenza di questa situazione, ha detto poi La Malfa, è che il costo dell'attività pubblica di ogni genere, centrale e periferica, è sproporzionato al rendimento che essa offre, e tende sempre più a dilatarsi fino a costituire un peso intollerabile per l'attività direttamente produttiva del Paese.

Università: 150 professori di ruolo per la riforma democratica

Il 1. giugno inizierà a Roma, nella Facoltà di Lettere, il Convegno nazionale del «Comitato dei professori universitari di ruolo per il rinnovamento dell'Università». Questo comitato, costituito da circa 150 professori di ruolo, è sorto dall'esigenza di mettere a fuoco una serie di problemi di riforma universitaria.

In particolare esso svolgerà un'azione per la realizzazione di un'Università aperta a tutti i meritevoli, adeguata ai suoi compiti nella equilibrata distribuzione territoriale, nelle strutture, negli organici e nei mezzi; e per il conseguimento di un'autonomia degli Atenei — nel quadro di un assetto legislativo adeguato alle moderne esigenze dell'insegnamento e della ricerca scientifica — fondata su una piena democratizzazione dell'Università.

Inoltre il Comitato agirà per ottenere: il riordinamento delle strutture universitarie e delle funzioni e carriere del personale scientifico; il «pieno impegno» per tutti gli insegnanti universitari, considerato fattore determinante per qualsiasi riforma degli studi superiori; e una riforma generale dell'organizzazione dell'insegnamento basata sulla libertà di esso e sulla partecipazione critica dei discenti.

IL PARLAMENTO HA DECISO

Insegnanti e concorsi per merito distinto

Gli insegnanti della scuola elementare, secondaria e artistica che partecipino con successo ai concorsi per merito distinto d'ora in poi avranno la certezza che le loro fatiche non saranno state compiute vanamente. La commissione PI della Camera, riunita in sede legislativa, ha difatti approvato una proposta di legge di iniziativa parlamentare, con la quale si innovano, si precisano le disposizioni contenute in due provvedimenti (del 1958 e del 1959), che, in talune province «interpretavano» in tutta libertà. Con la nuova proposta di legge, gli insegnanti per essere compresi nella graduatoria dei vincitori dei concorsi, debbono aver riportato nelle prove d'esame una votazione non inferiore ai 7 decimi in ciascuna prova, ed una votazione complessiva non inferiore a 75 centesimi. Qualora i concorrenti compresi nella graduatoria non ricoprano tutti i posti a disposizione, i posti disponibili potranno essere conferiti ai concorrenti che, pur non avendo raggiunto una votazione complessiva di 75 centesimi, abbiano riportato nelle prove di esame una votazione non inferiore a 8 decimi, con non meno di 7 decimi in ciascuna prova. Particolari norme riguardano gli insegnanti di lingua tedesca e slovena.

Piani regolatori comuni terremotati

La commissione LL.PP. della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato una proposta di legge del compagno De Pasquale che, modificando l'articolo 4 della legge 25 gennaio 1962, n. 25 (proroga dell'attuazione piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 1908 e del 1915), fa sì possano essere espropriate dall'IACP di Messina le aree su cui dovranno sorgere costruzioni popolari destinate ai cittadini terremotati, che ancora vivono nelle baracche.

La modifica si è resa necessaria, in quanto l'IACP di Messina (spalleggiato dalla direzione generale dei servizi speciali del ministero dei LL.PP.), non ha adempiuto agli obblighi derivantigli dalla legge del 1962, sì che si correva il rischio che Messina potesse non beneficiare delle provvidenze disposte con lo stesso provvedimento.

Anticipazioni a rimpatriati dalla Tunisia

Lo Stato italiano concederà ai connazionali rimpatriati dalla Tunisia e oggetto delle espropriazioni decise da quel governo, una anticipazione (nella misura massima del 50%) sugli indennizzi. Ciò, purchè gli interessati abbiano presentato tempestivamente la domanda di indennizzo alle competenti autorità tunisine. L'anticipazione sarà recuperata dallo Stato sul risarcimento definitivo in sede internazionale e dovrà essere restituita dall'interessato appena avvenuta la riscossione dell'indennizzo. Per le anticipazioni, lo Stato mette a disposizione tre miliardi di lire. La legge che fissa queste norme, dopo che dal Senato, è stata approvata anche dalla Camera ed entra subito in vigore.

Vajont: nuove norme per la ricostruzione

Riunita in sede legislativa, la commissione LL.PP. della Camera ha approvato la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, che detta nuove norme per la elaborazione dei piani urbanistici comprensoriali dei centri abitati cui dovranno esser trasferite le popolazioni dei Vajont colpite dalla catastrofe. La commissione, con la proposta di legge, ha approvato un odg unitario con il quale il Parlamento chiede al governo che sia posto un termine per la presentazione dei progetti agli urbanisti incaricati della elaborazione dei piani comprensoriali.

Indennità ai presidi incaricati

Ai professori di ruolo, incaricati della presidenza o della direzione di istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado, spetta un'indennità mensile di direzione uguale a quella di cui gode il personale direttivo di ruolo. Così ha deciso la commissione PI del Senato, approvando in sede legislativa la proposta di legge dei senatori Spigaroli e Bellisario. La stessa commissione di Palazzo Madama, inoltre, ha anche approvato il disegno di legge governativo sulla valutazione dei servizi prestati dai lettori di lingua italiana nelle scuole secondarie e a livello universitario all'estero.

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 - vicina mare. Posizione tranquilla. Tutti confort. Pensione completa maggio-giugno-sett. 1300. Dal 1° al 25 luglio 1600 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Giugno Settembre 1500 - con servizi 1800 - Dall'1 al 20-7 1700 - 2000 - Dal 21-7 al 20-8 2500 - 3000 - Dal 21-8 al 31-8 1700 - 2000 tutto compreso. Vicinissima mare. Costruzione nuova - Gestione propria.

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE LARIANA - Viale Bergamo - Tel. 30340 - vicina mare - tutte camere acqua calda e fredda. Cucina romagnola genuina - Prezzo eccezionale per Giugno e settembre 1300 tutto compreso. Interpellateci, certamente rimarrete soddisfatti!

MISANO - LOCALITA' BRASILE - PENSIONE ESEDRA - Tel. 45609 - vicinissima mare - cucina casalinga - confort - parcheggio - tranquilla - Camere con balcone. Bassa 1200 - Luglio 1700 - Agosto 2000 - tutto compreso. Gestione propria.

VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 38126 sul mare - Camere con-senza servizi - Cucina romagnola - bassa 1400 - Alta 2200-2700. tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE SAVORETTI ROMEO - Via Adriatica, 142 - Trattamento familiare - cucina bolognese - giugno e settembre Lire 1.600 - Luglio Lire 1.800 - Agosto Lire 1.900 tutto compreso.

VISERBA DI RIMINI PENSIONE FLORIDA - Tel. 38127 sul mare - ogni confort ottima cucina romagnola genuina - balconi Bassa 1500 - Alta 2300 tutto compreso Interpellateci.

BELLARIA - PENSIONE ANTONELLA, Via Aquileia, 5 - Tel. 44.643 a pochi passi dal mare. Posizione tranquilla - Ogni comforts - Camere con bagno e senza. Interpellateci.

VARAZZE
Pensione MARIA LUISA - Telef. 97.325. Panoramica. Ottimo trattamento. Milano telefonare 341.727. Interpellateci.

BORGIO VEREZZI
(2 Km. da Finale L.)
«Pensione NIETTA»
20 m. dalla spiaggia, confortevole, menù a scelta. Prezzi minimi. Direz.: Alma Franco.

RICCIONE - PENSIONE PIGALLE - Via Goldoni, 19 - vicina mare - ottimo trattamento, menù a scelta. Bassa 1500 - Luglio 1800 - Agosto 2400 - cabine proprie comprese.

RIMINI - MAREBELLO - HOTEL REJT - Tel. 78734 - nuovo - vicinissimo mare - camere con-senza servizi - ascensore - parcheggio - bassa 1500 - 1700 - Alta 2400 - 2600.

PENSIONE GIAVOLUCCI
Via Ferrara, 1
RICCIONE
Giugno-sett. 1300 - Dal 1. Luglio al 10-7 L. 1600 - Dal 10-7 al 20-7 L. 1900 - Dal 21-7 al 20-8 L. 2100 - Dal 21-8 al 31-8 L. 1600 tutto compreso. 100 m. dal mare Gestione propria.

RIMINI - MAREBELLO PENSIONE PERUGINI - Via Perugini, 22 - 100 metri mare - camere acqua corrente, cucina casalinga. Bassa 1500 - Luglio 1900 Agosto 2100 (tutto compreso). Parcheggio - giardino - sconti bambini fino a 6 anni - Direz. prop.

Signora riber riber la Signora lavatrice